



Allo stadio scritte anti-Fiorentina in tribuna stampa

Nessuna scritta offensiva nei confronti di Ulivieri, che nei giorni scorsi aveva chiesto alla società rossoblu - ha un contratto fino al '99 - di poter andare alla Fiorentina. Ieri c'è stata invece la replica di quelle contro la società viola che già avevano imbrattato il centro tecnico di Casteldebate (sede degli allenamenti del Bologna) durante la settimana. Così gli ultrà hanno espresso il loro disappunto nei confronti

delle scelte, poi abortite, fatte dall'allenatore del Bologna. Durante la notte erano penetrati all'interno dello stadio, sporcando di slogan violenti i muri delle porte d'accesso alla tribuna stampa. Per il disappunto del sindaco Vitali, contrariato anche per la mancata Uefa: «L'anno scorso ero finito sotto la doccia per festeggiare, stavolta mi sono bagnato solo per la pioggia. Quella europea è stata un'illusione ottica. La parte migliore dei tifosi ha giustamente sollecitato Ulivieri a fare una scelta di campo. Sono contento che resti».

Caso Ronaldo Allo sponsor Nike non piace l'Inter

La telenovela Ronaldo continua. Ora è entrata in scena la Nike, sponsor tecnico del fuoriclasse brasiliano. L'azienda statunitense infatti cercherà una mediazione nel tentativo di convincere l'attaccante carioca a restare al Barcellona. Lo ha annunciato ieri pomeriggio il presidente del club catalano, José Luis Núñez, e confermato i dirigenti della multinazionale statunitense. «Alla Nike non

piace l'idea di Ronaldo all'Inter», ha riassunto Núñez. La Nike è molto influente sulle scelte del calciatore, visto che gli passa qualcosa come quattro miliardi di lire l'anno. Qualche giorno fa si era rotta la trattativa Ronaldo con il Barcellona e l'attaccante carioca stava per firmare con l'Inter, e oggi, forse, potrebbe esserci l'ufficializzazione. Secondo Núñez, il passaggio di Ronaldo all'Inter sarebbe considerato dalla Nike un danno al marchio dell'azienda, poiché l'Inter sarebbe «solo una squadra di seconda categoria».



Ganz segna il primo gol per l'Inter

Benvenuti-Fiorentini/Ansa

Il tabellone sbaglia i risultati ma le notizie (vere) da Roma e da Verona spengono gli entusiasmi dei tifosi

Tra Bologna e Inter vince soltanto la radio

LE PAGELLE

Djorkaeff un sette di classe

BOLOGNA
Antonoli 6 L'unico errore della giornata era nelle maglie tarocate vendute fuori dallo stadio con la scritta «Antognoli».
Tarozzi 6 Spesso contro Zamorano, lo ferma. Ma dalla sua fascia nella ripresa emerge impetuoso Djorkaeff.
Torrisi 5.5 Sindrome azzurra. Al centro della difesa l'Inter entra troppo con troppa facilità.
De Marchi 6 Era l'ultima in rossoblu, in più al rientro. Gioca bene, nonostante Ganz.
Cardone 5.5 Per 45' fa (bene) il centrocampista aggiunto. Nell'altra metà gara, il puntaspilli arretrato di Djorkaeff.
Brambilla 6 Più ordinato che in altre occasioni, prevalente su Angolma. Ma non fa la differenza (dal 36' st Magoni, sv).
Marocchi 6.5 Ulivieri gli regala la passerella. Riportarlo a Bologna era una scommessa vinta (dal 44' st Seno, sv).
Paramatti 7 Un gol a metà tra l'olimpico e il barnum. Buone cose contro Zanetti e Zamorano.
Schenardi 5 Il crucifige può sembrare eccessivo ma sia a Parma che contro l'Inter s'è mangiato due gol fatti. Cioè l'Uefa.
Fontolan 7 Il nerazzurro come il rosso per il toro. Corse, ponti, tri. Anche due quasi gol. Sembrava quello di novembre, forse il clima ha aiutato.
Shalimov 6.5 Un gol di fino, un primo tempo a sbeffeggiare Paganin, una ripresa a vite per vistosa carenza d'ossigeno.

INTER
Pagliuca 6 Attento.
Paganin 5.5 In sofferenza su Shalimov, sovrachiaro da Paramatti. Giornataccia, insomma.
Galante 6 Il più affidabile di un triangolo difensivo ballerino. Castellini lo toglie, apparentemente senza perché (nel st Winter 6, motore del forcing interista).
Bergomi 6 Rema decorosamente, ma Schenardi non era mai arrivato sul fondo così tante volte.
Pistone 5 Coordinato, pecca di sufficienza una volta di più servendo al Bologna l'1-0.
Angolma 5.5 Alla fine quasi impatta il duello con Brambilla, ma per un tempo è un fantasma (Di Napoli dal 36' st, sv).
Fresi 5.5 Arriva anche in zona tiro, ma quando c'è da pensare Marocchi lo sovrasta. Partita anonima. Ammonito.
Zanetti 6 Quando Shalimov entra nel polmone d'acciaio, trova spazio anche per sganciarsi.
Djorkaeff 7 Insieme a Winter, l'architrave del 2-1 interista. Una ripresa di classe vale la sufficienza larga.
Ganz 7 A parte i gol, sempre il più attivo. Con l'unica chiave per saltare i cinque difensori avversari: l'uomo contro uomo.
Zamorano 5 Lo vuole il Bologna, lui anticipa l'esordio in rossoblu giocando «a mezzo» (dal 36' st Berti, sv).

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. I sogni europei di Bologna e Inter viaggiano e s'infrangono nel giro di pochi minuti sulle frequenze Rai e sul bislacco riferimento del tabellone luminoso dello stadio che ad un certo punto inverte il risultato dell'Olimpico illudendo i tifosi rossoblu. Il Bologna chiude la sua ottima stagione senza festeggiamenti. Masticando amaro per un posto in Uefa mancato d'un soffio e per una serie di arbitraggi discutibili evocati ancora con rabbia da Ulivieri e Gazzoni che comunque proseguiranno in tandem anche nella prossima stagione. La «sirena» viola ha cantato solo un paio di giorni per l'allenatore. Il secco «no» della dirigenza bolognese ha chiuso ogni ulteriore discorso. L'Inter sogna la Champion's League, o almeno lo spargono col Parma, per pochi secondi attorno al ventesimo dopo il gol del vantaggio di Ganz. I tifosi nerazzurri assiepati sulla curva San Luca urlano il loro entusiasmo. È la radio a deluderli annunciando il 2 a 1 della squadra di Ancelotti a Verona. E la Champion's League si trasforma in Uefa. Non è la stessa cosa, ma bisogna accontentarsi.

Tabellone e radio a parte, Bologna e Inter offrono un'ora e mezza di buon calcio, nonostante il diluvio. È l'ultima di campionato rossoblu e nerazzurri mostrano ancora parecchia tensione agonistica. Di più il Bologna. La squadra di Ulivieri, nonostante le assenze di Kolyvanov e Bresciani infortunati e di Scapolo, Mangone e Andersson squalificati tiene in mano il pallino del gioco per tutto il primo tempo. Su ritmi molto elevati. Marocchi è in riserva dopo una stagione da protagonista ma riesce a reggere bene il confronto con Fresi e Zanetti. Partono proprio dai suoi piedi i suggerimenti migliori per l'inedita tripla d'attaccaco composta da Schenardi, Fontolan e Shalimov. L'Inter invece è frenata. Aspetta e subisce gli avversari. E dopo cinque minuti è già in svantaggio. Shalimov conquista palla sulla tre quarti campo, arriva ai 20 metri e vede Pagliuca avanzato. Calibra un pallonetto millimetrico per l'1 a 0. Gol che garantirà

al rosso il rinnovo del contratto.

L'Inter non reagisce. Non basta il vantaggio veronese su Parma a scuoterla. Al 12' i padroni di casa vanno vicini al raddoppio con Schenardi che però sciupa malamente un'intuizione di Shalimov. Per fortuna dell'Inter si mette in moto Djorkaeff: al 14' prova il sinistro ma trova pronto Antonoli. Al 26' inventa un bel diagonale ma il portiere rossoblu è ancora pronto. I sogni europei del Bologna si accendono illusoriamente allo scadere del primo tempo. Qualcuno fa confusione fra Poggi e Totti, così il vantaggio dell'Udinense a Roma diventa 1 a 0 per i giallorossi. Boato del pubblico bolognese. Doppio boato un minuto dopo quando il tabellone luminoso ratifica l'errore. Che va avanti per quasi tutto l'intervallo. La doccia fredda arriva col risultato vero, fra l'altro cambiato di nuovo: 2 a 0 per l'Udinense e addio sogni europei per la compagnia di Ulivieri. Era destino.

La ripresa offre un'Inter diversa. Più arrabbiata e concentrata. Con Djorkaeff ancora e sempre superstar. È lui ad offrire i palloni del pareggio (al 5') e del vantaggio (al 20') a Maurizio Ganz (undici gol stagionali). Adesso sono i tifosi nerazzurri a sognare la Champion's League. Ma l'illusione dura lo spazio di un giro di lancette dell'orologio. Perché il Parma a Verona torna in vantaggio e per Pagliuca e compagni l'Europa ridiventa Uefa. La delusione spegne il motore interista e riaccende quello bolognese. Alla mezz'ora arriva il pareggio rossoblu firmato da Paramatti. Il piccolo-grande Popeye rossoblu compie un autentico capolavoro a suggello di una stagione straordinaria: riceve palla in piena area: controllo e girata di destro per un gol da incorniciare. La partita si spegne sotto il diluvio. Bologna e Inter non hanno più nulla da chiedere e da dare. E anche i tifosi ubriacchi di pioggia e di docce scozzesi radiofoniche non hanno neppure voglia di festeggiare. Lasciano sfilare i giocatori verso la scaletta de gli spogliatoi senza invasioni di campo.

Walter Guagnelli

BOLOGNA-INTER 2-2

BOLOGNA: Antonoli, Cardone, Tarozzi, Torrisi, De Marchi, Paramatti, Marocchi (43' st Seno), Brambilla (35' st Magoni), Shalimov (18' st Nervo), Fontolan, Schenardi.

(22 Brunner, 4 Bergamo, 15 De Simone, 17 Anacero).
INTER: Pagliuca, Bergomi, Paganin, Galante (1' st Winter), Pistone, Zanetti, Fresi, Angolma (35' st Di Napoli), Zamorano (28' st Berti), Djorkaeff, Ganz.

(12 Mazzantini, 15 D'Autilla, 24 Torretta, 29 Ferrari).
ARBITRO: Boggi di Salerno.
RETI: nel pt 5' Shalimov; nel st 7' e 20' Ganz, 30' Paramatti.
NOTE: Recupero: 1' e 2'; Angoli: 4-1 per il Bologna, giornata fredda e piovosa. Spettatori: 22.000. Ammoniti: Galante, Zanetti, Torrisi, Fresi, Paramatti.

IL TECNICO ULIVIERI

«Stagione comunque positiva»

BOLOGNA. Una manciata di fischi all'annuncio delle formazioni, tre lenzuoli poco irriverenti all'ingresso delle squadre in campo. La novella biodegradabile tra Ulivieri, il Bologna, e la Fiorentina si è sciolta così. Nella pioggia. Tra un presidente (Gazzoni) fiducioso nel «comportamento da pro professionista che avrà il nostro allenatore». E un tecnico che la butta sulla carenza di comprensione: «Ve l'avevo detto mercoledì - parole di Ulivieri - che non sarei andato in viola. La questione era chiusa allora, resta chiusa adesso». Per davvero, stavolta.

A proposito di incomprensioni, Ulivieri se la prende anche con gli ultrà. Autori del tre striscioni di cui sopra: «Per forza solo al cesso». «Coraggio Renzo, due anni di contratto passano presto» e soprattutto «Tu ci hai chiesto tanto, ora ti chiediamo: ami questa maglia?». Di qui la reazione: «Mi rinfacciano - così il tecnico - le incomprensioni di questi anni, quan-

do ho li ho invitati a comportarsi in modo diverso da altre curve invivili. Ma se non hanno ancora capito il mio attaccamento al Bologna, vuol dire che gli manca il fustorino».

E mentre la Bologna del basket spende miliardi a manciare per i nuovi eroi, la dirigenza rossoblu avverte i naviganti sul futuro prossimo: la terza promessa sarà di nuovo la serie A. «Perché - ancora Gazzoni - l'esigenza di costruire una squadra competitiva va commisurata alle risorse non illimitate di cui disponiamo. Puntiamo a trattenere Torrisi, anche se il suo procuratore sta facendo un gioco al rialzo scorretto. Per i miei interessi, dice. Ma ai miei interessi bado io. E se Andersson se ne andasse, lo sostituiremo con un giocatore di ugual valore e magari più giovane».

Sipario. Sulla faccia umida di lacrime che capitano De Marchi si porta a casa: era la sua ultima in rossoblu. Su quella spaurita di Paramatti, che aveva tentato un gol di mano e ora teme di essere preso di mira dagli arbitri come pallavolista. E sui complimenti di Ulivieri «a un gruppo così quale, soprattutto i nuovi, ho avuto anche qualche scrozzo. Ma sono stati straordinari». Costruendo una favola incompiuta da pochi minuti, ben sintetizzata in un altro lenzuolo di curva. Alla Chiambretti: «Comunque vada, è stato un successo».

Luca Bottura

L'ATTACCANTE GANZ

«Dedico a Ronaldo i miei gol»

BOLOGNA. In tempi recenti le maglie dell'Inter hanno suscitato più di una polemica. Perché gialle, perché (secondo alcuni) brutte. Ma adesso c'è un motivo in più per condannarle: non sono della marca che sponsorizza Ronaldo. Quella che produce anche le sacre vesti della nazionale brasiliana - ha sceltato proprio il fornitore interista - e considera i nerazzurri una «squadra di seconda fascia». Millantato credito? Massimo Moratti forse pensa di no, si sente sicuro del fatto suo: «Su quel fronte - dice, lasciando il Dall'Ara - non mi aspetto ormai nessuna novità. Piuttosto mi è piaciuta la squadra, oggi. Bel secondo tempo. Ci siamo afflosciati solo dopo il vantaggio del Parma a Verona, quando la Champions League era sfumata».

E mentre la novella carioca ancora si nutre di ipotesi, Maurizio Ganz dà il suo benvenuto al Divino. Con due pappine d'autore.

Lu.Bo.

Nell'andata dei play off i lombardi battono (2-1) il Brescello

Il Monza «vede» la B

MONZA Ribaltone del Brescello. Al Brianteo il Monza vince meritatamente 2 a 1, sovvertendo il pronostico che indicava gli emiliani favoriti e recuperando lo svantaggio maturato nel primo tempo.

Fra sette giorni, allo stadio Mirabello di Reggio Emilia, i ragazzi di mister D'Astoli si ritroveranno così costretti a gettare in campo tutte le energie residue, se vorranno ristabilire le gerarchie consolidate durante la regular season e accedere alla finalissima per la promozione in serie B. Il compito si prannuncia sin d'ora tremendo, visto il grande senso pratico dimostrato ieri dalla squadra destinata ad avere presto nelle sue file nientemeno che Franco Baresi, seppur come dirigente.

L'andata di questi play off di serie C vede dunque esultare Gigi Radice, trainer dei biancorossi lombardi che non si scoraggiano al gol del momentaneo 0 a 1 e nella ripresa compiono un vero e proprio capolavoro.

[L. B.]

Che poi la rete della definitiva af-

fermazione brianzola sia stata siglata dall'attaccante Michele Pietranera nativo di Lentignone, un paesino a pochi chilometri proprio da Brescello, è un ulteriore curiosità: a dimostrazione che a mister D'Astoli ieri non ne andava bene una. A cominciare dalla prestazione sottotono della formazione emiliana che allena.

Eppure il match era cominciato con i gialloblù in grande spolvero: già in apertura Cossato e Salamone sfioravano a più riprese il vantaggio, rinviato solo di pochi minuti. Al 16' infatti un cross dello stesso Cossato veniva intercettato casualmente da Saimi, che mandava fuori tempo il proprio portiere Abbati e consentiva a Bertolotti, di testa, di regalare al Brescello l'illusione di una vittoria già scritta.

Il Monza invece riusciva a serrare le maglie del suo schieramento, iniziava a presentarsi pericolosamente dalle parti di Borghetto e proprio al 45' con Pietranera vedeva la traversa respingere la conclusione che

avrebbe riportato lo score in parità. Poco male, per i ragazzi di Radice, perché al 18' della ripresa l'equilibrio in campo tornava grazie ad una botta dal limite di Crovari (su sponda di Cancellato) che spediva la palladrifta sotto il setto.

A quel punto sarebbe stato lecito attendersi da parte degli ospiti per lo meno un atteggiamento battagliero, anche in virtù del cronometro che concedeva alle due contendenti molti minuti di battaglia sotto una pioggia fastidiosa. Niente da fare: i padroni di casa a continuavano a spingere sull'acceleratore, cogliendo al 30' i frutti di una maggiore attitudine al sacrificio. Spietato dalla fascia destra, svarione clamoroso di tutta la retroguardia gialloblù, intervento di Michele Pietranera di esterno, il risultato si rovesciava sul 2-1. Monza in paradiso, Brescello chiamato a rispondere da grande squadra domenica prossima.

G.V.

C1. Andata dei play-off promozione. Battuto il Carpi per 1-0

Il Saronno parte bene

Il campo reso scivoloso dalla pioggia e la posta in palio condizionano Carpi e Saronno che danno vita ad una gara poco spettacolare decisa, come spesso accade in queste serie finali, da un singolo episodio. E pensare che nelle gare di campionato il Carpi aveva dimostrato una certa supremazia negli scontri diretti. Lo aveva fatto a Carpi, quando si era trovato in vantaggio addirittura per 4-0, ed ancora a Saronno, quando solo poche settimane fa aveva impattato 0-0 sfiorando in più occasioni il successo esterno. Dunque lombardi che sfatano la tradizione negativa e si aggiudicano il primo round della doppia sfida. Il Saronno schiera la squadra tipo, un 5-4-1 con Ottolina e Grossi in marcatura fissa rispettivamente su Lunardon e Gallicchio; classico 4-4-2 a zona per il Carpi che deve rinunciare allo squalificato Masitto e al capitano Antonoli, fermato in settimana da un infortunio al ginocchio. In campo c'è anche un po' di serie A: ci sono Osio (ex-Parma e Torino) e Zago (ex-Torino) tra i lombardi, ci sono Pulga

(ex-Cagliari e Parma) e Pellegrini (ex-Udinese) tra gli emiliani. Primo tempo avaro di emozioni. Il taccuino registra solo due tiri di poco a lato del Carpi ed un colpo di testa di Osio abbondantemente alto sulla traversa. Per il resto il gioco ristagna a centro-campo con alterni momenti di predominio da parte dell'una e dell'altra compagine. Poi l'episodio destinato a condizionare la partita: al 30' Osio batte un corner che passa tra le teste dei difensori carpiensi per battere sul terreno ed ingannare Ripa che ostacola e fa carambolare la sfera oltre la linea di porta. La prima frazione di gioco si chiude senza altre emozioni se non qualche colpo di tacco spettacolare di Osio. Più vivace l'inizio del secondo tempo con il Carpi più aggressivo ed il Saronno pronto a ripartire in contropiede. Sfiora il pareggio gli emiliani con Pittana in apertura e poi con Lunardon, mentre il numero uno biancorosso Ripa diventa protagonista, questa volta in positivo, superandosi su Bravo e su Osio. Ultimi venti minuti col Carpi alla di-

spertata ricerca del pareggio, ma sono i biancazzurri lombardi ad andare vicino al raddoppio al 36' con Tommasini di testa. Al 40' un episodio che farà discutere a lungo: batti e ribatti in area lombarda, arriva Lorenzi che di piatto insacca. L'arbitro annulla per un fuorigioco molto dubbio. La partita, fino a qui correttissima, si incattivisce un po' ma non c'è più il tempo per nient'altro. Ora la squadra di De Canio dovrà pensare a rimboccarsi le maniche in vista del return match di domenica prossima: ai biancorossi emiliani potrebbe bastare una vittoria per una rete di scarto. Da quest'anno, infatti, in caso di parità passerà il turno la squadra meglio arrivata in classifica. Breve considerazione sui tifosi: quella di ieri poteva davvero essere una giornata di festa per i 500 tifosi carpiensi. E invece tutto è stato rovinato dal solito idiota che ha lanciato verso le gradinate occupate dai tifosi di casa una torcia fumogena che non ha avuto conseguenze per gli spettatori.